

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 Giustificazione del progetto

(a) Biomass affronta alcuni problemi comuni dell'area di cooperazione: 1. L'esigenza di adeguare i livelli di consumo di energia da fonte rinnovabile agli standard richiesti dall'UE (si veda in particolare il Biomass Action Plan 2005), con i conseguenti miglioramenti ambientali ed economici; 2. Il bisogno di tutelare e valorizzare i boschi quale grande risorsa presente nell'area transfrontaliera, anche per fini turistici. Si consideri che la superficie boschiva per alcune zone è molto elevata: entroterra ligure e corso, Nuoro, Lucca, Massa-Carrara, alcune aree delle province di Pisa e Grosseto). Un corretto utilizzo della risorsa boschiva (impiego compatibile alla capacità produttiva) permette la manutenzione del soprassuolo ed evita gli attuali problemi di abbandono e degrado, favorendo la prevenzione/ gestione di alcuni rischi come incendi, dissesto idrogeologico e parassiti (gestione forestale sostenibile e rilascio delle relative certificazioni); 3. La frammentazione della proprietà per la quale si creano consorzi capaci di gestire in maniera congiunta la filiera corta: tagli, fornitura materia prima, costruzione e manutenzione delle strade forestali (con benefici anche rispetto ai rischi ambientali); 4. L'esigenza di riconvertire alcuni terreni agricoli attualmente dedicati a colture poco produttive, promuovendo colture che forniscono la materia prima a caldaie e impianti, anche ad integrazione della biomassa forestale.

(b) Il principale target è costituito dagli enti locali e da tutti i soggetti che intendono costruire impianti e/o creare/gestire le relative filiere per la fornitura della materia prima. Beneficiari diretti e indiretti sono tutti i cittadini, enti, scuole, industrie e imprese agricole che beneficiano dell'energia o calore prodotti. Un beneficio avviene anche per coloro che lavorano nella filiera (il Biomass Action Plan stima fino a 300.000 unità in tutta l'area UE entro il 2020).

(c) A conclusione del progetto, le istituzioni dell'area di cooperazione hanno uno strumento unico di gestione/programmazione delle biomasse come fonte energetica rinnovabile e hanno sperimentato azioni pilota innovative e replicabili che hanno permesso di organizzare alcuni cicli "fonte-impianto-fruttore" e verificare il loro concreto vantaggio economico e ambientale. Pertanto, vi saranno tutte le condizioni affinché le caldaie e gli impianti siano o messi a regime (quelli sperimentati) o progettati e realizzati (sulla base delle pre-fattibilità ed esperienze concrete), secondo i parametri della sostenibilità economica e ambientale. La popolazione interessata è quella che usufruisce del calore e/o energia rinnovabile e risiede, lavora o opera (imprese) vicino agli impianti individuati: aree forestali e montane, aree che si prestano alle colture dedicate.

(d) Il progetto offre una risposta esaustiva ad alcuni "nodi" posti dal PO e in particolare alla Priorità 3 - obiettivo specifico 3, che promuove le energie rinnovabili. Rispetto alla biomassa, il progetto offre un comune percorso strategico e sperimentale che si integra ed è complementare ad attività finanziabili (o finanziate) da altri PO come quelli FSE, FESR o FEASR (formazione professionale e inclusione sociale per chi lavora nelle filiere, realizzazione di impianti e strade forestali). Inoltre, le attività hanno una ricaduta molto forte sia su alcuni "rischi" analizzati nel PO (obiettivo specifico 2) - come il dissesto idrogeologico, gli incendi e la presenza di parassiti - che sulla valorizzazione delle risorse naturali (obiettivo specifico 1). Biomass rafforza i legami all'interno dell'area di cooperazione poiché opera su un tema realmente comune ai suoi territori e fa convergere le relative politiche, adottando una comune strategia di sviluppo territoriale sostenibile (il Piano d'Azione), così come previsto in tutti i PO di cooperazione transfrontaliera (art. 6.1 Reg. 1080/2006).

2.2 Carattere transfrontaliero del progetto e valore aggiunto alla coesione dello spazio transfrontaliero

Il progetto pone un problema comune e offre una risposta unica valida per l'intero spazio transfrontaliero: la valorizzazione delle biomasse per la produzione di energia rinnovabile. Le azioni pilota sono declinate sui territori (la filiera è corta per ragioni ambientali ed economiche) tuttavia si realizzano nel medesimo percorso strategico e non si esclude l'organizzazione di filiere interprovinciali o interregionali. Biomass adegua e fa convergere le politiche energetiche regionali e locali, contribuendo in questo modo alla coesione nello spazio transfrontaliero. Inoltre, favorisce la residenza e la competitività delle aree montane/rurali, centrando un altro obiettivo della politica di coesione territoriale.

2.3 Rilevanza e qualità del partenariato rispetto agli obiettivi della proposta progettuale

I partner intendono svolgere un lavoro valido per l'intero territorio di cooperazione. Le istituzioni regionali non partner sono state coinvolte e hanno condiviso il percorso progettuale, così come alcune altre Province. I partner istituzionali, che operano con o gestiscono altri strumenti di programmazione complementari, i PO FSE, FESR e FEASR, garantiscono un impatto sulle politiche e l'integrazione con le attività ordinarie. I partner vantano una forte esperienza sia nella trattazione delle tematiche di progetto (energia, gestione forestale, etc.) che nella cooperazione territoriale. Il capofila ha coordinato diversi Interreg, con importanti successi, anche in termini di capacità di spesa.

2.4 Integrazione con la strategia comunitaria di coesione e sviluppo (OCS), attraverso i programmi operativi regionali FESR, FSE, FEASR

Biomass affronta la problematica dell'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali (OSC n.113) ed è perfettamente ed esplicitamente coerente e complementare con i PO regionali FSE, FESR e FEASR, integrandosi con i medesimi. I PSR e i PO FESR finanziano - tra l'altro - gli interventi programmati e in parte sperimentati in Biomass: organizzazione delle filiere, impianti, caldaie, strade forestali (Misura 31 CREO, 311 PO FESR sardo, 211 PO FESR ligure, 232 PO FESR corso; diverse Misure dei PSR dove, come in Liguria, la tematica è strategica e trasversale). I PO FSE favoriscono la formazione professionale e l'inclusione socio-lavorativa coerenti con le opportunità occupazionali date dalle filiere.

2.5 Coerenza e orientamento alla Strategia di Lisbona

La Strategia di Lisbona del 2005 pone l'accento su crescita e occupazione. Biomass promuove nuove opportunità occupazionali (Asse 3 degli OSC) e risponde all'OSC n.113, che mira a rendere l'Europa più attraente per investimenti e occupazione anche attraverso le energie rinnovabili. I costi energetici indeboliscono la competitività e le opportunità di sviluppo: non a caso, alcuni privati (cartiere e imprese agricole) sono interessati ai benefici indotti dal progetto. In generale, i risparmi in campo energetico favoriscono un aumento dei consumi interni. Infine, Biomass è coerente con la dimensione territoriale della Politica di Coesione che mira alla diversificazione economica nelle aree rurali.

2.6 Coerenza con le politiche ambientali comunitaria, nazionale e regionale

Livello comunitario: Biomass Action Plan e Politica di Goteborg (gestione sostenibile risorse naturali). Italiano: Legge 222/2007 (certificati verdi). Regionale: Corsica, Piano di Sviluppo ER e Maîtrise de l'Energie; Toscana, PIER, PRAA e PRRM e LR 39/2000 (materia forestale); Sardegna, PER; Liguria, PEAR, LR 4/1999 e 22/2004 (materia forestale e agricola). Il valore ambientale riguarda sia la gestione delle risorse naturali (prevenzione rischi) che il minor consumo di combustibili fossili, stimato in modo forfettario in 0,32 Ton di petrolio per 1 Ton di biomassa. La trasformazione della biomassa ha convenzionalmente "impatto 0": la Co2 immessa nell'aria è compensata da quella assorbita dalla ricrescita.

2.7 Coerenza con il principio delle pari opportunità

Il progetto non ha come target diretti le persone fisiche ma opera con e per enti e organizzazioni: il principio di pari opportunità non è direttamente pertinente rispetto a Biomass e lo riguarda indirettamente. La partecipazione agli eventi, la composizione dei comitati, il coinvolgimento (anche lavorativo) delle comunità locali per le azioni pilota si ispirano ai principi di parità di genere e di non discriminazione: per esempio, l'organizzazione delle riunioni tiene conto sia delle esigenze di conciliazione dei tempi di vita delle donne che dell'effettiva accessibilità delle sedi da parte dei portatori di handicap. Il sito Internet viene progettato secondo gli standard di fruibilità per gli handicap visivi.

2.8 Integrazione con la programmazione unitaria settoriale regionale e nazionale (QSN e CRSN)

Biomass si integra al QSN italiano - Diversificazione delle fonti energetiche e dell'aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (priorità 3.1.1) e al CRSN francese - Asse 2. Priorità 4 Protéger l'environnement, prévenir les risques et adapter les pratiques énergétiques dans une perspective de développement durable. Livello regionale:

- PSR Toscana: PSI 3 - PIR 3.1 e 3.2 (energia), 3.5 (sviluppo sostenibile montagna)
- DSR Liguria: 2° identità orizzontale - Misura 2.1
- PADUCC Corsica: Misura "L'énergie" (bozza non ancora approvata)
- DSR Sardegna: Misura "Uso sostenibile delle risorse ambientali per lo sviluppo"

2.9 Caratteristiche innovative del progetto

1. E' la prima volta che gli enti istituzionali dell'area di cooperazione affrontano in maniera congiunta e sistematica il problema delle risorse energetiche rinnovabili e della fonte biomassa in particolare. 2. Il progetto dota le PPAA di uno strumento di governance transfrontaliero, declinato sulle aree territoriali, che permette di valorizzare e governare in maniera congiunta le biomasse dell'area, mettendo a sistema l'esistente. 3. Altresì innovative sono le azioni pilota: aggregazione delle proprietà e creazione dei consorzi-impresa; organizzazione delle filiere corte sia per la fornitura di biomassa (e la gestione forestale sostenibile) che per l'utilizzo del calore ed energia prodotti.

2.10 Eventuali interrelazioni con altri progetti in corso e progetti cofinanziati dai fondi strutturali nel passato periodo di programmazione (con particolare attenzione a quelli nell'area transfrontaliera)

Si segnalano il sottoprogetto BIOMASSE dell'OQR INTERREG IIIC SUD MEDITERRITAGE (partner ODARC, Regione Liguria) che ha fatto emergere l'esigenza di verificare la fattibilità ambientale ed economica di impianti basati su filiere corte, così come trattata anche nel IIIC SUD Robinwood (Liguria) che ha posto anche la questione dell'integrazione tra i diversi ambiti che intervengono nelle aree forestali (ambientale, economica, urbanistica). Le OQR IIIC Sud INCENDI (Provincia di Grosseto e Nuoro) e IIIA VEGETATIO (ODARC) hanno trattato la questione della gestione forestale sostenibile, mentre l'OQR IIIC Sud ADAP (Grosseto) concerne il tema "innovazione e imprese agricole"

2.11 Metodologia del progetto

(a) Il progetto prevede la responsabilizzazione di tutti i partner i quali - indipendentemente dalle responsabilità di cui alla sezione 2.12 - contribuiscono alla realizzazione e al successo di tutte le azioni. La Provincia di Lucca ha la responsabilità del progetto nel suo complesso in ottemperanza al principio di capofilato e, in quanto tale, si fa carico di alcune azioni chiave: i rapporti con l'autorità di gestione, la definizione delle modalità di relazione con gli altri partner, la gestione amministrativa, la verifica del corretto utilizzo dei fondi (coerenza tra spese dichiarate, progetto e PO), il raggiungimento degli obiettivi, la creazione e gestione del Piano di Comunicazione, le azioni della Fase 3 che è (relativamente) concentrata nel capofila, anche sul piano economico, proprio per garantire omogeneità al progetto. La Regione Liguria ha la responsabilità di un seminario sulle politiche di intervento, mentre ODARC si occupa di organizzarne uno di carattere tecnico. ODARC costruisce e aggiorna il Sito Web, anche sulla base dei contenuti forniti dagli altri. La Provincia di Nuoro è responsabile di una pubblicazione contenente gli atti dei seminari, dei convegni, oltre che le buone pratiche di cui alla Fase 2. Ognuno è responsabile delle risorse assegnate, delle spese dichiarate e delle proprie attività: in particolare le azioni pilota sono territoriali.

(b) Biomass è stato condiviso con le istituzioni regionali non presenti nel partenariato (Regioni Toscana e Sardegna), le quali hanno scelto di delegare alle Province più interessate (per esperienze, sensibilità e caratteristiche morfologiche) la gestione del progetto (Lucca, Massa Carrara, Pisa, Grosseto, Nuoro). Nel caso corso, ODARC ha la competenza istituzionale in materia agricola e forestale. Anche per questa ragione, Biomass lavora sull'intera area di cooperazione e mira ad incidere in maniera strutturale sulle politiche regionali e locali. Inoltre, alcuni partner hanno già condiviso problemi e soluzioni con alcuni enti locali, università e privati. I primi, durante il progetto, saranno coinvolti nei comitati locali che devono orientare le attività rispetto ai bisogni del territorio (valutazioni, azioni pilota). A titolo esemplificativo, si citano il Comune di Villa Basilica (LU), che lavora in questo ambito ed è interessato alle ricadute di Biomass sul suo territorio, e la Provincia di Ogliastra che sta realizzando insieme alla Provincia di Nuoro uno sportello per l'energia. Università, Centri di ricerca e organismi specializzati saranno coinvolti per le attività tecnico-scientifiche che i partner non sono in grado di espletare autonomamente, con un riferimento particolare alla Fase 3. Gli operatori economici saranno coinvolti nel rispetto delle norme vigenti in materia di concorrenza e dei vincoli posti dal bando. Si precisa che i comitati locali non implicano necessariamente un coinvolgimento economico di altri soggetti, che normalmente vi parteciperanno a loro spese: tali comitati, infatti, sono concepiti per creare il massimo consenso e condivisione intorno al progetto, evitando il rischio (reale) che sui territori (e tra gli istituti di ricerca coinvolti dagli enti

locali) si creino doppioni e iniziative scollegate.

(c) E' prevista la creazione di un Comitato di Pilotaggio presieduto dal capofila, composto da un rappresentante per partner e con il compito di coordinare e gestire l'iniziativa. Il Comitato è quindi costituito da sette persone e prende le decisioni all'unanimità e, nel caso, a maggioranza. Il rappresentante del capofila è anche il direttore del progetto. Il Comitato si dota di un regolamento interno. (d) Le attività semestrali di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale previste dal PO sono il principale strumento, oltre al Comitato, attraverso il quale il capofila verifica l'andamento del progetto, il corretto svolgimento delle attività, la coerenza tra spese dichiarate e obiettivi. Si prevedono 5 riunioni del Comitato di Pilotaggio, in genere in occasione degli eventi. Tra le altre cose, il capofila si deve assicurare che i partner eseguano i controlli di primo livello prima di inviare al medesimo la domanda di rimborso.